



La Visione della Schola Campesina
Scuola internazionale di agroecologia e governo mondiale dell'agricoltura e dell'alimentazione

Il contesto

Il modello di produzione agroindustriale è insostenibile, esso:

- E' iniquo,
- Dipende da energia fossile non rinnovabile,
- Inquina, essendo uno dei principali responsabili dei cambiamenti climatici per il suo altissimo livello di emissioni di gas climalteranti,
- Produce cibo non sano,
- Consuma acqua,
- Determina la disgregazione delle comunità nelle aree rurali,
- Produce spreco alimentare,
- Produce obesità e fame¹,
- Favorisce processi di crescita urbana insostenibili per il pianeta,
- Determina la perdita di biodiversità,
- Ha effetti devastanti sulla conservazione delle risorse naturali e sugli ecosistemi,
- Contribuisce a produrre povertà e disuguaglianze.

Il modello agro industriale insegue la crescita del prodotto interno lordo e della produttività aziendale che, tuttavia, non si riflette in un aumento dei redditi agricoli, favorendo le disuguaglianze, contribuisce a causare profonde fratture sociali, non concorre a migliorare le condizioni di vita dell'umanità.

Il modello agroindustriale chiama imprenditore agricolo qualcuno che non sa fare il contadino - mestiere in estinzione - il cui futuro diviene quello di un lavoratore agricolo, sotto pagato ma costretto ad assumersi rischi da imprenditore, intrappolato nella filiera agro industriale che gli impone di produrre materie prima a basso prezzo, ma con costi ambientali e sociali altissimi, quanto nascosti.

Il modello della filiera agro industriale nega i nostri saperi per annullare la nostra autonomia e trasformarci in prestatori d'opera, senza riconoscere i diritti dei lavoratori che in questo sistema di produzione rappresentano solo un costo. Queste sono alcune delle prove dell'insostenibilità sociale e ambientale del modello agro industriale che vive grazie al sostegno delle politiche pubbliche² e delle regole sanitarie e commerciali cucite su di esso³.

A questo si contrappone un modello basato sulla sovranità alimentare che pratica l'agroecologia contadina: una forte, equa società rurale sostenibile basata sui diritti individuali e collettivi, che distribuisce le ricchezza e aumenta e concorre a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.

Chi oggi coltiva usando dissennatamente la chimica non può essere definito un contadino, che è invece mestiere dei più innovativi che pone al centro il proprio sapere come capacità di interagire con la natura e la collettività del proprio territorio, in quanto attore sociale di uno sviluppo responsabile del territorio.

Senza agricoltura contadina con le sue peculiari caratteristiche – il rispetto dei diritti fondamentali, i saperi, il senso di comunità - non c'è futuro per l'umanità , non solo per gli agricoltori. Un modello di economia sociale alternativa a quella capitalista che depreda ambiente e uomo.

Per queste dobbiamo cambiare le politiche e regole che vogliono distruggere invece che supportare l'evoluzione di questo modello. Evoluzione non una difesa statica: il modello contadino è in perenne evoluzione e l'agroecologia interpreta questa continua ricerca.

I mercati si regolano. Certo, che facciamo anche commercio internazionale! Ma subordinato all'equo sviluppo del mercato locale dove noi e i nostri alleati strategici siamo il perno centrale.

¹ cfr. FAO SOFI 2017.

² cfr. PAC della UE o Farm Bill degli USA.

³ cfr. AoA in sede WTO e tutti gli FTA in corso di stipula.

Ricostruire, difendere, dinamizzare, scambiare, trasferire fra generazione i saperi del modello di agricoltura contadina. Questi saperi sono patrimonio di coloro che producono cibo, e della comunità che li accompagna - compresa quella accademica - tutti sullo stesso livello. La nostra ricerca si basa sul dialogo dei saperi. Autonomia non significa autosufficienza dei saperi, bensì capacità di integrare saperi, anche provenienti da altri settori (si pensi per esempio al rapporto che può legare ingegneri informatici e piccolo commercio).

La sfida

I contadini e l'insieme di coloro che producono cibo, ovvero 1,5 miliardi di persone (il mestiere più diffuso al mondo) sono il fondamento della democrazia economica: l'agricoltura e l'alimentazione sono infatti, grazie a loro, l'unico settore economico non dominato da oligopoli di fatto. Internet è in mano a 10 aziende, il mercato dell'energia mondiale forse a 20, la gran parte dei settori economici conoscono dei fenomeni di concentrazione mai visti prima d'oggi.

L'unico settore dove, nonostante l'elevato livello dei processi di concentrazione in atto, resistono ancora 1,5 produttori di alimenti, è l'agricoltura e l'alimentazione.

Per questa ragione avere più produttori di alimenti, più contadini, più pescatori, più pastori è il presupposto di un modello economico e sociale basato sui diritti e non sulla forza arrogante di pochi.

Noi possiamo costruire un modello alternativo per tutta l'economia.

In questa direzione il primo obiettivo è lo smantellamento del monopolio dell'energia: il mondo agricolo torna a essere il primo produttore di energia per la società, come è stato fino alla rivoluzione industriale e all'avvento dell'energia fossile.

A seguire, dato l'elevato numero di quanti tra noi utilizzano internet, il monopolio dell'economia della rete, attraverso l'alleanza strategica con ingegneri dell'open software. Infine, mantenendo pubblica la ricerca e lo sviluppo, e conservando un ruolo forte per la medicina tradizionale legate alle erbe e ai saperi locali.

Liberando dall'alto grado di concentrazione i seguenti settori economici: agricoltura e cibo, energia, internet, ricerca e sviluppo, medicina, media possiamo costruire un modello alternativo, imperniato sui diritti individuali e collettivi, sociali, economici e ambientali e favorire la partecipazione di tutti, perché senza partecipazione ed organizzazione, tutto ciò è impossibile.

Dobbiamo capire come nel XXI secolo facciamo partecipazione e organizzazione, rimettendo in discussione tesi e modelli del XX secolo che non funzionano più.

Questa è la sfida cui la *Schola Campesina* vuole contribuire.

La Schola

La Scuola trae le sue origini nel Forum internazionale di Agroecologia di Nyeleni 2015 e dall'esperienza delle scuole di Agroecologia della Via Campesina. In questo senso, la Schola vuole tradurre in pratica Nyeleni 2015, i suoi principi e il piano di azione.

I principi della Dichiarazione di Nyeleni rappresentano il nostro comune punto di partenza, su questo costruiamo le nostre attività formative e di ricerca partecipata (action research).

I pilastri su cui fondiamo il nostro lavoro sono:

- il sapere contadino;
- la diversità del sapere individuale (vocazione carisma) e di genere;
- il riconoscimento reciproco e dialogo fra le diverse forme dei saperi informali (contadini) e formali (accademici);
- l'autonomia dell'azienda agricola, basata sul sapere locale con tre elementi distintivi su cui la Schola focalizza la sua attenzione: a) risorse genetiche vegetali ed animali (semi e razze autoctone) b) energia c) acqua,
- la comunità locale come elemento di unione dell'insieme di saperi;
- la comunità che si organizza, ovvero riconosciamo l'importanza dell'organizzazione, che è la condizione per agire un cambiamento sociale: l'organizzazione ha come scopo il cambiamento sociale;
- la comunità riconosce i propri diritti collettivi a partire da quelli individuali, ma che non esistono senza quelli di comunità. La sovranità alimentare rende esplicita autonomia e diritti, legandoli indissolubilmente. Senza i diritti di base non c'è agroecologia;
- il cambiamento sociale si deve tradurre in regole accettate da tutti, ovvero in politiche basate sui nostri principi quindi sulla sovranità alimentare.
- l'autonomia e i diritti dei produttori di cibo devono essere il fondamento delle politiche agricole ed alimentari, non le regole del commercio.

Perché la Schola qui a Roma e nel Biodistretto della Via Amerina e delle forre?

Perché nel processo di Roma stiamo facendo un lavoro gigantesco affinché le politiche agricole e alimentari, che oggi poggiano su regole commerciali, domani siano basate sui diritti, dal diritto all'alimentazione al diritto di migrare. Nello stesso tempo una scuola deve essere radicata su un territorio e su una comunità di saperi, il Biodistretto rappresenta questo radicamento territoriale.

Cosa facciamo?

- Formiamo agroecologi, che sono attivi dentro organizzazioni di produttori di alimenti (contadini, pescatori, popoli indigeni, allevatori, senza terra, ...).
- La formazione avviene attraverso un dialogo di saperi con molteplici forme organizzative, sia in termini temporali, che di contenuti.
- I temi della formazione e della ricerca sono proposti da un comitato pedagogico composto da organizzazioni che condividono i principi di base della Schola Campesina.
- Siamo solidali e olistici perché non esistono soluzioni valide solo a livello locale. Semplicemente non funzionano.
- Partiamo dal locale per cambiare il globale che serve a dare una cornice di certezza e rafforza le nostre battaglie locali.
- È un continuo lavoro in senso bidirezionale, ovvero conoscere i processi globali per poterli influenzare, ma anche utilizzare a livello locale quanto fatto a livello internazionale, altrimenti nessuna delle due lotte può avere successo.
- La scuola valorizza i saperi locali e ha una specifica attenzione alle lingue come strumento di cultura popolare. Lavora per andare oltre l'uso delle sole lingue "coloniali" come strumento di comunicazione fra i diversi saperi del movimento.
- La trasmissione dei saperi in agricoltura era garantita principalmente da un modello basato sull'agricoltura familiare che permetteva un passaggio di saperi da padre in figlio, da nonno a nipoti. Venendo meno la struttura familiare degli ultimi secoli basata spesso su una dimensione patriarcale che ha oppresso per secoli la donna, dobbiamo trovare delle nuove modalità per garantire la trasmissione dei saperi in un mondo dove l'azienda agricola non è più tramandata da padre in figlio, ma finalmente ci sono nuovi ingressi, ma che hanno bisogno di specifico passaggio culturale per diventare veri contadini o Agroecologi/he.
- Questa è anche la funzione della scuola di agroecologia.

La scuola sostiene le organizzazioni contadine e dei produttori di alimenti che si riconoscono nel movimento della sovranità alimentare e nella dichiarazione del Forum Internazionale di AGROECOLOGIA DI NYELENI 2015. Tutte le risorse che raccoglie servono per le attività formative e di ricerca della scuola stessa e per sostenere e rafforzare la rete delle scuole di agroecologia delle organizzazioni che si riconoscono in questo movimento, che a livello internazionale si ritrovano nella alleanza dell'IPC for food sovereignty.